

CERCA VERITÀ, BONTÀ E BELLEZZA

68

L'esortazione di Papa Francesco nell'udienza alle emittenti cattoliche italiane. Presente una delegazione di Tele Radio Padre Pio

di STEFANO CAMPANELLA e LUIGI GRAVINA

All'appuntamento, in piazza San Pietro, c'erano i rappresentanti di quasi tutte le emittenti radiofoniche e televisive cattoliche, aderenti all'associazione *CoRaLlo*: alcuni sacerdoti e religiosi; tanti laici, tra cui intere famiglie, con bambini al seguito. *Tele Radio Padre Pio* era rappresentata dal suo presidente, fr. Mariano Di Vito (che è anche il direttore del-

la nostra rivista) e da chi scrive: Stefano Campanella, (direttore dell'emittente) e Luigi Gravina (segretario di redazione anche per la tv, oltre che per *Voce di Padre Pio*). Dopo la distribuzione dei pass, il lungo corteo di circa 300 persone, ha varcato il portone di bronzo, attraversato il cortile di San Damaso e, da lì, ha raggiunto la sala Clementina. Poco dopo mezzogiorno si è aperta la porta di destra e, accolto da un applauso e da centinaia di scatti fotografici di macchine professionali o di semplici telefonini, è entra-



to il Papa, che ha preso posto sulla poltrona a lui riservata per ascoltare il discorso del presidente della *CoRaLlo*, Luigi Bardelli.

L'intervento di saluto si è aperto con una sintetica presentazione dell'Associazione, dal 2001 ufficialmente integrata tra le attività della Conferenza Episcopale Italiana, che conta 270 aderenti e rappresenta più di 200 radio e oltre 70 tv. Bardelli non ha nascosto le difficoltà che il settore sta vivendo da quando «la libertà sostanziale dell'emittenza locale» ha cominciato «a essere minacciata dall'avvento dei grandi *network* che spostarono il *business* e dunque gli ascolti in una concorrenza sfrenata», con «programmi spesso più *trash*», costringendo «tante delle nostre radio e tv» a una «lotta per la sopravvivenza nel mezzo dello scontro fra giganti». Quindi il Presidente della *CoRaLlo* ha espresso, a nome di tutti gli associati, «il desiderio» di essere «riconosciuti nella comune missione» della Chiesa, «senza gerarchie, pur con i ruoli diversi», per «realizzare una meravigliosa sinergia fra tutti i mezzi ai quali le nostre realtà cristiane, su tutto il territorio nazionale e non solo, hanno dato vita». Infine ha evidenzia-



to un «ostacolo», rappresentato dal «clericalismo, per cui tutto ciò che non era nato nella Curia o con i timbri della Curia, ha fatto tanta fatica a essere riconosciuto e inserito nei piani pastorali».

Dopo aver ascoltato queste parole, Papa Francesco ha deciso di parlare «con il linguaggio del cuore», mettendo da parte il discorso già preparato. «Vi ringrazio per il lavoro che fate», ha esordito il Pontefice, che ha invitato «i *media*» a cercare «non solo la verità», ma «verità, bontà e bellezza, le tre cose insieme». Poi, rispondendo a Bardelli, ha richiamato la *Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi* per affermare «che nella Chiesa non c'è né grande né piccolo: ognuno ha la sua funzione,

FRANCESCO
HA INCORAGGIATO
IL SERVIZIO
DEI MEDIA A FAVORE
DELL'ANNUNCIO
DEL VANGELO.

il suo aiuto dall'altro. La mano non può esistere senza la testa e così via. Tutti siamo membri e anche i vostri *media*, che siano più grandi o più piccoli, sono membri e armonizzati per la vocazione di servizio alla Chiesa. Nessuno deve sentirsi piccolo, troppo piccolo rispetto a un altro troppo grande. Tutti piccoli davanti a Dio, nell'umiltà cristiana, ma tutti abbiamo una funzione [...] perché la Chiesa è l'armonia nella diversità». Quindi, Francesco ha esortato: «È importante: cercare l'unità e non andare per la logica che il pesce grande ingoia il piccolo». Sul «clericalismo» il Papa ha detto che «è uno dei mali della Chiesa, ma è un male "complice", perché ai preti piace la tentazione di clericalizzare i laici, ma tanti laici, in ginocchio, chiedono di essere clericalizzati, perché è più comodo». Quindi ha invitato a «vincere questa tentazione [...] perché la funzione

del laico non può farla il prete e lo Spirito Santo è libero: alcune volte ispira il prete a fare una cosa, altre volte ispira il laico». Infine ha messo in guardia dai «peccati dei *media*», che «sono tre: la disinformazione, la calunnia e la diffamazione. Queste ultime sono gravi, ma non tanto pericolose come la prima», poiché «la calunnia è peccato mortale, ma si può chiarire e arrivare a conoscere che quella è una calunnia; la diffamazione è peccato mortale, ma si può arrivare a dire: questa è un'ingiustizia, perché questa persona ha fatto quella cosa in quel tempo, poi si è pentita, ha cambiato vita; ma la disinformazione è dire la metà delle co-

se, quelle che sono per me più convenienti, e non dire l'altra metà. E così, quello che vede la tv o quello che sente la radio non [si] può fare un giudizio perfetto, perché non ha gli elementi e non glieli danno». Al termine dell'udienza il Santo Padre ha salutato alcuni rappresentanti delle emittenti, tra cui il nostro fr. Mariano, che gli ha consegnato una copia dell'*Epistolario di Padre Pio*, che il Papa ha accolto con un sorriso di compiacimento. Poi il Presidente della nostra tv gli ha detto: «Santità, l'aspettiamo a San Giovanni Rotondo». E il Pontefice ha risposto con una sola parola, ripetuta due volte: «Verrò. Verrò».

M



**FR. MARIANO DI VITO,
SALUTA IL PAPA'
AL TERMINE DELL'UDIENZA.**